

**APRILE
2016**

**365 GIORNI PER I DIRITTI
CON I BAMBINI E
GLI ADOLESCENTI**

QUINTA RELAZIONE AL PARLAMENTO



AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

Relazione annuale al Parlamento
dell'Autorità Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza

Roma, aprile 2016



AUTORITÀ GARANTE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

via di Villa Ruffo, 6
00196 Roma
Tel. +39 06 67796551
Fax +39 06 67793412
segreteria@garanteinfanzia.org
www.garanteinfanzia.org

INDICE



RELAZIONE GARANTE	5
I GARANTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA IN ITALIA E IN EUROPA	17
LE SEGNALAZIONI	27
GLI ESITI DEL LAVORO DI RETE: ANALISI, STUDI E PROPOSTE	33
365 GIORNI INSIEME PARTECIPAZIONE, ASCOLTO, CONOSCENZA E PROMOZIONE DELLA CULTURA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	47
L'AUTORITÀ IN NUMERI	55

AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



RELAZIONE GARANTE

Questa Relazione è stata scritta nei giorni successivi alla nomina della nuova Garante Filomena Albano, concordando con Lei che fossi io a firmarla, sebbene in regime di prorogatio, trattandosi del lavoro svolto nel 2015, anno in cui ho ricoperto l'incarico. Innanzi tutto desidero complimentarmi con la Garante per la Sua nomina e augurarle buon lavoro.

Lascio a Lei una struttura solida, che ha saputo aprire uno spazio importante nel dibattito politico-culturale del nostro Paese.

Ringrazio di cuore tutto il personale che in questi anni ha lavorato per l'Authority, con grande professionalità e passione, e tutti coloro che ho incontrato e con cui ho condiviso progetti ed iniziative. E grazie alle ragazze ed ai ragazzi che mi hanno insegnato molto, regalato emozioni e ricordi indelebili.

Vincenzo Spadafora

AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



Signor Presidente del Senato,
Signora Presidente della Camera,
Autorità,
Care ragazze e cari ragazzi,

il 2015 è stato un anno particolarmente intenso ed importante per l'Autorità, non solo perché abbiamo portato a compimento tutti i lavori avviati negli anni precedenti, rafforzando le relazioni con le associazioni, le istituzioni, i garanti delle regioni e delle province autonome, i singoli, ma soprattutto perché si è consolidato il rapporto con gli adolescenti ed i bambini che vivono nel nostro territorio. Abbiamo fatto del nostro meglio per dar voce e volto sia alle istanze dei tanti minorenni incontrati, che alle potenzialità e proposte che dai ragazzi e dalle ragazze ci sono arrivate. Abbiamo cercato di coniugare il ruolo istituzionale, di protezione e promozione dei diritti, con campagne ed iniziative di comunicazione che mettessero al centro i minorenni, affidando loro il meritato e fruttuoso ruolo di protagonisti.

Dall'ultima Relazione al Parlamento il sistema di tutela e protezione dei bambini e degli adolescenti nel nostro Paese non ha visto modifiche sostanziali. Un sistema che, nel suo complesso, continua a non garantire la necessaria priorità alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e a non prevedere la dovuta interlocuzione con i bambini e gli adolescenti.

Questa Relazione, quindi, avrà un respiro diverso.

Da un lato, intendo portare a sintesi i risultati di questi intensi quattro anni di lavoro, iniziati con la necessità di rendere concreta e operativa l'Autorità, definirne il profilo e promuoverla, renderla riconoscibile e riconosciuta nel panorama italiano. Dall'altro, voglio entrare nel dettaglio delle evidenze che emergono dai nostri studi, indagini e approfondimenti, realizzati spesso in rete o in collaborazione con associazioni e istituzioni competenti. Attraverso queste iniziative abbiamo potuto approfondire diverse tematiche e restituire un quadro di prospettive e di proposte che, se intraprese, potrebbero portare significativi miglioramenti al sistema di tutela nel suo complesso e alla vita dei minorenni che vivono nel nostro Paese.

Le collaborazioni sono state tantissime, e mi scuso fin d'ora se, per pura dimenticanza, alcune non si vedranno citate nella Relazione.

Vincenzo Spadafora

AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

L'AZIONE DELL'AUTORITÀ GARANTE: UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2015 l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha mantenuto un dialogo costante con il Parlamento, contribuendo, in diverse occasioni ed incontri, al dibattito sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, su diverse tematiche, dalla violenza al bullismo, dai minorenni stranieri all'affettività.

In particolare, sono state due le occasioni formali di **audizione** alla Camera dei Deputati, che ci hanno permesso di esprimere un parere e portare un contributo su due tematiche alle quali l'Autorità garante ha riservato grande attenzione in questo primo mandato.

Il 15 luglio, l'Autorità è stata audita dalla 1^a Commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni relativamente all'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 9 d'iniziativa popolare ed abbinata, recanti modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.

Il 20 ottobre, dalla 2^a Commissione Giustizia nell'ambito dell'indagine conoscitiva in merito all'esame del disegno di legge del Governo A.C. 2953, concernente delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile.

Più nello specifico, un primo contributo è stato dato in materia di **cittadinanza**: per sollecitare la Commissione alla definizione in tempi rapidi di una nuova normativa - la cui urgenza è ormai evidente - che tenga in considerazione il superiore interesse del minorenne ed elimini ogni elemento discriminatorio nei confronti delle persone di minore età di origine straniera, comprese quelle nate in Italia da genitori stranieri; che valorizzi i percorsi formativi e di educazione alla cittadinanza che favoriscono l'interazione e l'inclusione nella comunità, senza però fare della qualità del rendimento scolastico un requisito per l'accesso alla cittadinanza dei minorenni; che definisca procedure chiare ed accessibili per la richiesta, tempi certi di risposta e un preciso percorso di ricorso in caso di rigetto della richiesta di cittadinanza da parte di un minorenne. La Camera ha approvato il testo unificato il 13 ottobre 2015. Attualmente è in corso d'esame al Senato, congiuntamente ad altri disegni di legge presentati a quel ramo del Parlamento sulla stessa materia. Si auspica che l'iter parlamentare possa chiudersi al più presto con una norma che riconosca la piena cittadinanza ai bambini e agli adolescenti nati da genitori migranti o arrivati da piccoli, che vivono, studiano, partecipano alla vita sociale in Italia. Un primo passo avanti per il riconoscimento del diritto di cittadinanza è stato fatto nel campo sportivo con l'approvazione, a gennaio 2016, del disegno di legge 1871 che permetterà il tesseramento nelle società sportive ai

minorenni stranieri residenti in Italia almeno da quando hanno compiuto dieci anni.

Un secondo intervento è stato realizzato sulla **riforma della giustizia civile** che riguarda (anche) le persone di età minore e le loro relazioni familiari: già nella Relazione annuale 2015 era stato dato atto delle interlocuzioni avute nel corso dell'anno con i referenti di Associazioni e Ordini professionali del settore, e di quelle tentate con il Ministro della Giustizia. Avevamo quindi già manifestato perplessità sul testo che era stato presentato e sul quale è stata effettuata l'audizione. Un testo che purtroppo, alle buone intenzioni, non era riuscito a far corrispondere una concreta capacità di migliorare il sistema. Tra le criticità rilevate, la mancanza di alcuni elementi che anche le indicazioni internazionali considerano imprescindibili: unicità del giudice, specializzazione (da attuarsi con l'integrazione del collegio giudicante con esperti e con l'attribuzione esclusiva dei giudici alle funzioni), prossimità, concentrazione, davanti allo stesso giudice, del penale minorile, degli interventi sulla responsabilità genitoriale e dei procedimenti di natura amministrativa nei confronti dei minorenni cd "irregolari nella condotta e nel carattere". Nel testo approvato dalla Camera dei Deputati il 10 marzo 2016, la lettera b) dell'art. 1 è stata poi completamente riscritta, nel tentativo di raccogliere le criticità rappresentate e i miglioramenti da più parti proposti. Ma sul testo bisognerà ancora lavorare perché rappresenti una riforma che davvero assicuri tutela e garanzia di diritti ai minorenni. Lascio il testimone di questa battaglia di civiltà a chi succederà al mio mandato. Del disegno di legge S. 2284, trasmesso al Senato l'11 marzo 2016, alla data di redazione di questa Relazione, non è ancora iniziato l'esame in Commissione Giustizia.

L'Autorità garante ha voluto inoltre far pervenire alla Presidente e ai Componenti della Commissione Giustizia della Camera le sue preoccupazioni e alcuni suggerimenti sulla proposta di legge "Modifica all'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e altre disposizioni in materia di accesso alle informazioni sulle origini del figlio non riconosciuto alla nascita". Purtroppo il testo approvato in prima lettura non è riuscito a trovare il giusto bilanciamento tra il diritto dell'adottato ad avere accesso alle proprie origini e quello all'oblio della donna che lo ha partorito. Anche di questo disegno di legge (S. 1978), trasmesso al Senato e assegnato alla Commissione Giustizia il 3 luglio 2015, ad oggi, non è ancora iniziato l'esame.

Nel corso dell'anno l'Autorità garante ha accolto con soddisfazione la promulgazione di due leggi di specifico interesse dell'infanzia e dell'adolescenza, che erano state monitorate nel loro iter parlamentare e sulle quali si aveva avuto modo di esprimere un

parere: la legge 18 giugno 2015, n. 101 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996", e la legge 19 ottobre 2015, n. 173 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare".

Dunque, il 2015 è stato caratterizzato da una serie di proposte anche di tipo normativo, alcune arrivate a definizione, altre ancora in discussione, altre sospese (per esempio la proposta di legge sul sistema di accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati), che stanno ridisegnando il mondo della giustizia, dei diritti civili, degli affetti.

Abbiamo rafforzato la nostra interlocuzione con Governo e Parlamento anche a livello internazionale contribuendo, in qualità di esperti, alla definizione della nuova *Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia 2016-2021*, che proprio in questo aprile, sotto la Presidenza bulgara del Comitato dei Ministri, è stata lanciata ufficialmente a livello internazionale in una Conferenza di alto livello che si è tenuta a Budapest.

La Strategia prende atto dei grandi cambiamenti, sia sociali (migrazioni) che culturali (evoluzione dell'ambiente digitale) ed economici degli ultimi anni e individua le risposte strategiche degli Stati membri del Consiglio per far fronte alle nuove sfide tenendo come barra di intervento la tutela, promozione e diffusione dei diritti delle persone di minore età. Gli assi prioritari individuati e declinati nella strategia sono: pari opportunità per tutti i bambini e le bambine, loro partecipazione ai processi decisionali che, direttamente o indirettamente, li riguardano, una vita libera dalla violenza, una giustizia a misura di bambino e i diritti dell'infanzia nell'ambiente digitale.

Consci del **ruolo centrale della formazione degli operatori**, una formazione che dovrebbe essere costantemente aggiornata e continua, l'attenzione dell'Autorità su questo tema si è consolidata nel corso del 2015. E' continuata la collaborazione avviata con il Protocollo di intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, grazie alla quale sono proseguiti gli incontri di formazione per il personale delle Forze di Polizia, incentrati essenzialmente sulla presentazione della Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia, delle funzioni e delle attività dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dei contenuti del Vademecum per le Forze di Polizia, redatto dal Gruppo tecnico interistituzionale previsto dallo stesso protocollo. La formazione degli operatori è un aspetto fondante e qualificante di quella intesa,

nella consapevolezza che sono la conoscenza e il cambiamento culturale e di prospettiva (del superiore interesse della persona di minore età) a qualificare l'approccio, le modalità e le procedure di intervento delle Forze di Polizia nei confronti dei minorenni.

Nel corso del 2015 si sono tenuti dieci incontri in diverse Scuole per allievi agenti della Polizia di Stato e dei Carabinieri, con una presenza stimata complessiva di circa 1.500 persone.

Oltre a questo, sono continuati gli interventi formativi realizzati in collaborazione con le Università e con diversi Ordini professionali, e l'azione di sollecito per inserire nei corsi universitari moduli formativi sui diritti e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il lavoro di promozione e tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età che impegna l'Autorità, si declina in poteri e compiti da inquadrare nel preesistente sistema di tutela dell'infanzia. In particolare, nel corso del 2015 l'Autorità ha continuato ad assicurare la sua partecipazione agli Osservatori e ai Tavoli interistituzionali promossi dalle diverse amministrazioni.

L'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha portato a compimento l'elaborazione del *IV Piano Nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*. L'Autorità ha preso parte a questi lavori in qualità di invitato permanente assicurando la propria presenza non solo alle riunioni plenarie, ma anche ai quattro gruppi di lavoro su cui si è deciso di focalizzare gli interventi previsti nel Piano. La possibilità di seguire da vicino i lavori dell'Osservatorio ha permesso all'Autorità non solo di sollecitare che nella discussione si tenesse sempre nella giusta considerazione il punto di vista dei bambini e dei ragazzi, ma ha dato la possibilità di formulare un Parere, così come previsto dalla legge 112/2011, in tempi brevi e con modalità specifiche, evidenziando i molti aspetti positivi. In particolare si è apprezzata l'impostazione dialettica con altri Piani nazionali che coinvolgono le persone di minore età, il coinvolgimento, già nella elaborazione del Piano, dei rappresentanti di Regioni ed Enti locali, nonché delle diverse amministrazioni centrali, la ricca analisi di contesti, fenomeni e contenuti accompagnata da un interessante dettaglio nelle azioni individuate per le quattro aree tematiche. Si sono al contempo evidenziati quegli elementi critici, in chiave strategica, come la persistente parcellizzazione delle competenze e delle politiche per l'infanzia o la necessità di individuare le risorse funzionali alla realizzazione delle azioni previste. Il Piano, che ha avuto il parere favorevole, con osservazioni, della Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, di ANCI e UPI, è

AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

stato approvato a maggioranza, con osservazioni, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome l'11 febbraio 2016. Si è ora in attesa della conclusione dell'iter amministrativo con l'approvazione del Consiglio dei Ministri e successivo Decreto del Presidente della Repubblica.

A conclusione del lavoro già avviato nel 2014, all'inizio dell'anno scolastico 2015/2016 l'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, alla luce di quanto elaborato all'interno dei tre gruppi di lavoro tematici a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Ufficio dell'Autorità, ha presentato e diffuso tra tutte le scuole di ogni ordine e grado il documento "Diverso da chi?". Si tratta di dieci raccomandazioni e proposte operative, in linea con le migliori pratiche scolastiche, finalizzate a una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multiculturale.

L'Autorità garante ha continuato a partecipare con regolarità agli incontri dell'Osservatorio permanente sull'esercizio della giurisdizione, istituito presso il Consiglio Nazionale Forense. In particolare, essendosi costituite in seno all'Osservatorio, nel corso dell'anno, delle Commissioni tematiche, l'Autorità ha assicurato la sua rappresentanza in tre Commissioni il cui oggetto di riflessione è apparso di maggiore attinenza a questioni che possono riguardare le persone di minore età: "Gli Istituti di degiurisdizionalizzazione", "La giustizia di prossimità come efficienza della giurisdizione", "Giurisdizione e tutela dei diritti umani: la situazione delle carceri". I lavori sono ancora in corso.

Infine, l'Autorità ha partecipato al Tavolo interistituzionale sui processi di sostegno e tutela dei minorenni e delle loro famiglie, promosso dal CNOAS (Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali) che nel 2015 ha portato a conclusione il suo lavoro realizzato con l'apporto dei rappresentanti di numerosi soggetti, istituzionali e non, che a vario titolo si occupano dei minorenni. Anche l'Autorità garante ha partecipato attivamente ai lavori contribuendo sia alla stesura del documento finale ed alla sua presentazione, in un evento pubblico il 13 novembre, che alla diffusione delle Linee guida "Processi di sostegno e tutela dei minorenni e delle loro famiglie".

In un'ottica di rafforzamento del sistema dei diritti dei bambini e degli adolescenti anche dal punto di vista della relazione tra salute e diritto allo studio, l'Autorità ha visto con grande interesse il lavoro svolto dal Comitato Paritetico Nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei

farmaci a scuola istituito nel settembre del 2012.

Dopo quasi tre anni di lavori il Comitato nel 2015 ha terminato di produrre un Documento che pur configurandosi come Linee guida, ha l'ambizione di costituire il documento tecnico condiviso tra MIUR, Ministero della Salute e Conferenza Unificata per la definizione di un Accordo in Conferenza Unificata. Prima della stesura definitiva del Documento il Comitato ha voluto sentire il parere dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza che ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto, durante un incontro svoltosi il 26 maggio 2015.

Sempre in un'ottica di collaborazione con le altre amministrazioni, nel corso del 2015 l'Autorità ha partecipato in qualità di componente al Comitato Scientifico per le tematiche LGBT istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha lavorato prevalentemente alla definizione ed integrazione del Portale dedicato a queste tematiche che dovrà essere lanciato prossimamente. Purtroppo ad oggi il Portale, nonostante l'impegno e la fattiva collaborazione della redazione e dei membri del Comitato Scientifico, non è ancora disponibile on line. Sarebbe invece auspicabile dare prova tangibile di maturità e civiltà rendendolo accessibile nel più breve tempo possibile. Non solo come segnale di attenzione al tema delle discriminazioni legate all'orientamento sessuale, ma anche in quanto strumento dove tutti i cittadini, a prescindere dall'orientamento sessuale, possono trovare un quadro informativo completo. In particolare per i più giovani potrebbe costituire un punto di riferimento, soprattutto in una fase della vita di crescita e cambiamento, dove spesso c'è bisogno di informazioni, chiarimenti, messaggi, storie che possano aiutare a leggere il proprio vissuto e le proprie relazioni.

L'Autorità ha continuato a garantire la partnership al Safer Internet Centre Italia, un progetto strategico, sostenuto dalla Commissione Europea, coordinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione, tra gli altri, con Save the Children, Telefono Azzurro SOS, Skuola.net e le Università di Firenze e la Sapienza di Roma. L'Autorità ha partecipato al Safer Internet Day, ed ha promosso, anche attraverso il proprio sito, gli opuscoli e i video informativi rivolti a ragazzi ed operatori che raccontano, in modo ironico ed efficace, attraverso le esperienze di sette "super eroi", i principali "Super-Errori" che si possono commettere navigando.

L'Autorità sta anche promuovendo i diversi workshop formativi per gli operatori previsti dal progetto, facilitando anche la collaborazione sia con i Garanti delle regioni e delle province autonome, che con il Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali.

Un tema particolarmente sensibile, sul quale l'Autorità è stata spesso investita, anche attraverso le segnalazioni, è quello del rapporto tra **minorenni e media**. Oltre all'attività all'interno del progetto Safer Internet, l'Autorità ha continuato la sua interlocuzione con i principali organismi responsabili della comunicazione, partecipando ad eventi pubblici di riflessione, quali ad esempio il Convegno organizzato dall'Ordine dei Giornalisti su "La televisione del dolore" nel corso del quale sono stati anche presentati i risultati di un'indagine sulle "cattive pratiche" televisive che ha messo in evidenza diverse criticità nei casi in cui i protagonisti di esperienze "dolorose" siano di minore età (attenzione morbosa, non rispetto della privacy, utilizzo immagini forti, ecc.).

Si è sottolineata quindi l'importanza, di prevedere, oltre alle misure sanzionatorie, nei casi di violazione di norme previste dall'ordinamento e dai codici di autoregolamentazione, azioni di rafforzamento culturale tra gli addetti ai lavori, promuovendo interventi di formazione iniziale, continua e obbligatoria per tutti gli operatori del mondo dell'informazione da realizzarsi in collaborazione con l'Autorità ed i garanti delle regioni e delle province autonome.

Un altro territorio di attenzione è stato quello della pubblicità commerciale attraverso la quale passano modelli di comportamento, proiezioni ideali e messaggi. La forza di penetrazione della comunicazione deve mettere al centro etica e responsabilità.

Oltre alla continua promozione dei contenuti della Carta di Milano, sottoscritta dall'Autorità nel 2014, nel 2015 è continuata la collaborazione con l'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria (IAP) per interventi sulla pubblicità commerciale. Sono state 21 le segnalazioni ricevute da cittadini tra l'ottobre 2014 e l'ottobre 2015 che l'Ufficio dell'Autorità garante ha inoltrato allo IAP per la valutazione secondo gli accordi. In 1 caso, portato all'attenzione da numerose associazioni e cittadini, la comunicazione commerciale è stata bloccata; in 3 casi, attraverso un intervento di *moral suasion* dell'Istituto, le società inserzioniste hanno risolto positivamente le criticità evidenziate. 14 dei casi non sono stati invece ritenuti in contrasto con le norme del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e quindi archiviati; 3 sono stati archiviati per non luogo a procedere poiché non atenevano alla competenza dello IAP.

Un'ulteriore azione strategica è stata proposta a seguito dell'istituzione nel 2014 del tavolo di confronto aperto dall'Autorità garante con le diverse associazioni dell'esercizio cinematografico per promuovere una regolamentazione della **distribuzione dei trailer** all'interno delle sale in mancanza di un'apposita legge. Il 17 novembre

2015 è stato siglato un Protocollo d'intesa per promuovere interventi volti a salvaguardare i bambini dalla visione, attraverso i trailer, di contenuti cinematografici non adatti a loro. Ne sono Parti firmatarie, oltre l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e il CNU (Consiglio Nazionale degli Utenti), l'A.C.E.C. (Associazione Cattolica Esercenti Cinema), l'A.N.E.C (Associazione Nazionale Esercenti Cinema), l'A.N.E.M. (Associazione Nazionale Esercenti Multiplex) e l'A.N.I.C.A. (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive). Si sono impegnate a promuovere l'adozione di un bollino di qualità che certificherà l'adesione all'iniziativa delle sale cinematografiche, a pubblicare l'elenco completo di quelle "amiche dei bambini", e a verificare l'effettivo rispetto dell'impegno preso attraverso un monitoraggio costante di eventuali segnalazioni da parte degli utenti e delle associazioni di tutela.

Nel corso del 2015 l'Autorità ha anche incontrato **delegazioni di altri Paesi** interessati a conoscere meglio il sistema di tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e all'istituzione di figure di garanzia per l'infanzia e l'adolescenza, come è stato il caso del Cile, o alla promozione di attività di partecipazione dei minorenni, quali il Libano, o, infine, ad approfondire tematiche specifiche, come l'Egitto in materia di minorenni stranieri.

Per migliorare la **conoscenza del mondo dei bambini e degli adolescenti** l'Autorità ha anche avviato una collaborazione con l'Istat che, nell'edizione 2015 dell'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", ha approfondito alcuni aspetti del vivere quotidiano di ragazzi e adolescenti. Questo ha permesso, per la prima volta, di porre agli 11-17enni domande volte a stimare le vittime di bullismo.

In particolare, la scelta metodologica condivisa con l'Istat è stata quella di non parlare genericamente di "prevaricazioni" o di "atti di bullismo", ma di descrivere concretamente atti e/o comportamenti vessatori in modo da rendere più facile ai ragazzi riconoscere le diverse forme di bullismo. Il dettaglio e la minuziosità con cui si chiede agli 11-17enni se hanno subito una o più delle tante prepotenze/soprusi attraverso cui il bullismo prende corpo, presentando loro diverse possibili situazioni, rappresenta una scelta strategica per aiutare le giovani vittime di bullismo a ricordare e contenere in tal modo una possibile sottostima del fenomeno. Inoltre, sono state raccolte informazioni su coloro che hanno assistito ad atti di bullismo tra coetanei e sulle strategie che i ragazzi considerano più efficaci per uscire dalla spirale del bullismo.

Nel 2014, poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso

AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale.

Hanno subito ripetutamente comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti più i ragazzi 11-13enni (22,5%) che gli adolescenti 14-17enni (17,9%); più le femmine (20,9%) che i maschi (18,8%). Tra gli studenti delle superiori, i liceali sono in testa (19,4%); seguono gli studenti degli istituti professionali (18,1%) e quelli degli istituti tecnici (16%).

Le vittime assidue di soprusi raggiungono il 23% degli 11-17enni nel Nord del Paese. Considerando anche le azioni avvenute sporadicamente (qualche volta nell'anno), sono oltre il 57% i giovanissimi oggetto di prepotenze residenti al Nord.

Tra i ragazzi che vivono in zone poco o per nulla disagiate si registra la quota più elevata di ragazzi e adolescenti che non hanno subito atti prevaricatori da parte di coetanei (49,7% nei 12 mesi precedenti l'intervista); tra coloro che vivono in zone molto disagiate tale quota scende al 44,6% mentre si registra la quota più elevata di vittime (23,3%) di prepotenze che avvengono con assiduità (almeno una volta al mese).

Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di Cyber bullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi).

Le prepotenze più comuni consistono in offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%), derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le proprie opinioni (4,7%), aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni (3,8%).

Il 16,9% degli 11-17enni è rimasto vittima di atti di bullismo diretto, caratterizzato da una relazione *vis à vis* tra la vittima e bullo e il 10,8% di azioni indirette, prive di contatti fisici. Tra le ragazze è minima la differenza tra prepotenze di tipo "diretto" e "indiretto" (rispettivamente 16,7% e 14%). Al contrario, tra i maschi le forme dirette (17%) sono più del doppio di quelle indirette (7,7%).

Il 23,6% degli 11-17enni che si vedono raramente con gli amici è rimasto vittima di prepotenze una o più volte al mese, contro il 18% riscontrato tra chi incontra gli amici quotidianamente.

Il 63,3% dei ragazzi e adolescenti è stato testimone di comportamenti vessatori di alcuni ragazzi verso altri, nei 12 mesi precedenti. Il 26,7% dichiara di avervi assistito una o più volte al mese.

Per difendersi dai bulli il 65% degli 11-17enni (60,4% dei maschi e 69,9% delle femmine) ritiene opportuno chiedere aiuto ai genitori e il 41% agli insegnanti (37,4% dei maschi e 44,8% delle femmine).

Ancora per sondare e meglio conoscere il mondo degli adolescenti, i bisogni e il rapporto con gli altri, l'atteggiamento rispetto al mondo, l'atteggiamento verso i temi di attualità, l'approccio all'informazione, il coinvolgimento emotivo, l'Autorità ha promosso nell'autunno 2015 un sondaggio telefonico su "La consapevolezza del presente" che ha interpellato ragazzi e ragazze tra 14 e 17 anni.

Ne è emerso un interessante quadro che ha messo in evidenza come gli adolescenti oggi siano soprattutto alla ricerca di valori alti, con una forte fiducia nelle persone più vicine emotivamente, immersi in un mondo complesso e contraddittorio non facile da capire.

Subiscono ogni giorno un bombardamento informativo ed emotivo che passa dai media tradizionali, dai social network e dalle reti relazionali, dove le notizie vengono acquisite, destrutturate, ridefinite ed interpretate all'interno delle cerchie emotive e di affinità che i ragazzi e le ragazze italiane attraversano quotidianamente. I dati del questionario sembrano indicare come questo flusso informativo sia gestito in maniera selettiva, approfondendo ciò che sembra interessare maggiormente e trascurando ciò che appare meno rilevante, ma anche con una diffidenza fondamentale nei confronti delle stesse fonti informative da cui ci si abbevera. Frammentarietà delle informazioni e scarsa fiducia nelle fonti trasformano il processo di conoscenza in un percorso ad ostacoli in cui si rischia di scambiare informazioni parziali (che soddisfano emotivamente) per conoscenze strutturate di tematiche che sono in realtà quasi completamente estranee.

Ad oggi, dunque, il desiderio di informazioni e di sapere degli adolescenti rischia di perdersi in un labirinto di conoscenze parziali e sommarie, che soddisfano un generico e superficiale bisogno informativo, ma non consentono di raggiungere il grado di conoscenza necessario per poter prendere le proprie decisioni con un adeguato livello di consapevolezza.

Questa situazione rischia di portare ad una progressiva divaricazione dei livelli di conoscenza, di inclusione e di efficacia nelle scelte e nella capacità di orientare le decisioni, tra chi ha la possibilità e gli strumenti per approfondire le diverse tematiche sociali e di attualità e chi, non avendoli, potrebbe finire con l'essere confinato in una dimensione conoscitiva del tutto superficiale, fortemente eterodiretta in base al sentimento emotivo prevalente delle proprie cerchie relazionali. Ne deriva una responsabilità sempre maggiore per la società adulta a partire dai genitori, fino alle istituzioni e al mondo dei media.

Al crescere della complessità aumenta infatti il bisogno di avere spazi di confronto e di rielaborazione delle informazioni con persone delle

quali si ha fiducia e con cui si ha un elevato livello di prossimità. Ai genitori e alla scuola gli adolescenti intervistati chiedono proprio questo: essere assistiti nel complesso processo di conoscenza e decodifica del mondo e di orientamento all'interno della immensa nebulosa dell'informazione. Allo stesso tempo, tuttavia, i ragazzi chiedono ai media tradizionali di modificarsi, di aumentare il loro livello di credibilità e di autorevolezza.

La ricerca ci pone di fronte ad adolescenti che hanno una visione positiva del mondo, che hanno il desiderio di conoscerlo meglio, ma anche con il bisogno di essere accompagnati in questo percorso da adulti significativi, capaci di cercare ed esprimere valori alti e positivi.

Nel 2015 l'Autorità si è avventurata, attraverso il progetto **Io sono qui**, anche nel territorio ancora inesplorato della progettazione europea e nazionale per realizzare un'iniziativa che potesse rispondere alla necessità di promuovere la legalità e, contestualmente, contrastare la dispersione scolastica, attraverso azioni che favorissero percorsi di partecipazione diretta dei minorenni, creando un "ponte" tra loro e le istituzioni responsabili dell'attuazione dei loro diritti. Una partecipazione vera, come richiede la Convenzione ONU.

Per realizzare questo obiettivo, l'Autorità ha stipulato un Protocollo di Intesa con Ministero dell'Interno, rappresentato dal Prefetto Matteo Piantedosi, Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza preposto all'attività di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia, in qualità di Autorità di Gestione del "PON Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza" 2007-2013 e del "Piano di Azione Giovani Sicurezza e Legalità" (PAG). Il Piano di Azione Giovani Sicurezza e Legalità ha l'obiettivo di estendere e potenziare le attività di diffusione della cultura della legalità tra i giovani, costituisce un'opportunità enorme per le giovani generazioni, in particolare per coloro che vivono in condizioni di marginalità o nelle zone più a rischio. Il problema della legalità nelle Regioni del sud Italia è strettamente connesso ad altri fenomeni, che sono individuati principalmente nell'alta dispersione scolastica (che nel 2013 registra, a fronte di una percentuale nazionale del 17 %, tassi pari al 25,8% in Sicilia, 22,2% in Campania, 19,95 in Puglia e 16,4% in Calabria - Fonte Istat) e nella povertà, che per le famiglie con almeno un figlio minorenne, sempre nel 2013, registra nel Mezzogiorno un'incidenza pari al 36,4% a fronte della media nazionale del 20,2%.

Uno strumento fondamentale della prevenzione dell'illegalità è la consapevolezza, e dunque, l'informazione sul fenomeno. L'informazione fornisce quella conoscenza della realtà necessaria e indispensabile per poter fare le scelte giuste. Se non conosci, non puoi scegliere e, se non puoi scegliere,

diventa sempre più facile cadere nella morsa di chi propone percorsi facili e improntati all'illegalità. La comunicazione è, dunque, uno strumento di legalità.

Basandoci su questi principi, abbiamo quindi promosso un progetto finalizzato a creare percorsi di legalità utilizzando lo "strumento" dell'informazione, e in particolare dell'informazione video-televisiva, che influisce sulla coscienza critica dei ragazzi e delle comunità in cui vivono. Un progetto che dia agli adolescenti la possibilità di prendere la parola sulla loro realtà, di conoscerla da un altro punto di vista e restituirci quindi, attraverso i video (sceglieranno loro il formato: reportage, fiction, ecc.) la loro lettura delle problematiche e potenzialità dei territori in cui vivono. Sarà un'occasione per gli adolescenti di ritessere relazioni con la comunità di appartenenza e raccontarla.

I ragazzi sono chiamati a realizzare servizi giornalistici sui principali temi di loro interesse legati alla legalità, attraverso un percorso che va dalla ricerca territoriale al lavoro di redazione giornalistica, fino all'individuazione del "messaggio" da trasmettere all'esterno; realizzeranno reportage su fatti e condizioni di vita nel loro quartiere e nella loro città che li aiuteranno a sviluppare quelle capacità di analisi critica della realtà che risulteranno determinanti al momento di fare delle scelte.

L'analisi critica e la consapevolezza di poter incidere sulla realtà, attraverso la partecipazione e l'ascolto, sono state fondamentali in esperienze di comunicazione riconosciute come buone prassi a livello nazionale.

Il progetto costituisce anche un'occasione per formare gli adolescenti che vivono in aree difficili a competenze nella comunicazione multimediale e nella produzione audiovisiva, che possono essere spendibili anche nel mondo del lavoro ivi incluso quello digitale.

Per l'Autorità costituisce un'occasione per rafforzare sinergie istituzionali (con il Ministero dell'Interno in primis, con i Comuni, con le scuole, con il mondo del giornalismo, ecc.) e con il privato sociale, che sarà chiamato a supportare l'Autorità nella realizzazione delle attività formative.

I partecipanti alle attività sono 200 giovani nella fascia di età 14 - 18 anni che sono stati individuati in 8 scuole superiori nelle 4 Regioni Obiettivo Convergenza, ma il progetto sta coinvolgendo, anche grazie ad una efficace comunicazione sui social, gli studenti delle altre scuole dei territori coinvolti, altri giovani a rischio dispersione o già fuori dal contesto scolastico, in quanto metterà a disposizione una piattaforma on line fruibile nel tempo anche con la valorizzazione dell'educazione e formazione tra pari.

In questi quattro anni l'Autorità garante per l'infanzia

AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

e l'adolescenza ha impostato la sua comunicazione utilizzando sia i principali media che il web, con il duplice obiettivo di sensibilizzare gli attori politici, le istituzioni e la società ad una maggiore attenzione ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza, diffondendo la cultura dei diritti di chi ha meno di 18 anni e promuovendo la conoscenza dell'Autorità, e di incentivare i ragazzi e le ragazze alla partecipazione attraverso la condivisione delle loro esigenze, sogni e potenzialità. Usando vari linguaggi, abbiamo cercato di mettere a sistema una serie di buone pratiche, di creare un network di addetti ai lavori in modo da non disperdere energie e proporre soluzioni al Parlamento e al Governo frutto dell'ascolto dei ragazzi.

Nel 2015, anche su richiesta degli stessi ragazzi, di genitori, insegnanti, operatori sociali abbiamo realizzato uno spot di animazione che in trenta secondi spiega l'attività del Garante, come può intervenire per garantire a tutti i propri diritti e come contattarlo. Lo spot, specificamente dedicato ai più piccoli, è stato diffuso attraverso il sito ed i canali social dell'Autorità.

La campagna di comunicazione del 20 novembre è stata invece focalizzata sulla diversità come valore, in tutte le forme in cui si manifesti, di ceto sociale, religione, etnia, orientamento sessuale, cultura. Un tema forte, centrale, su cui sensibilizzare giovani e adulti. L'Autorità ha realizzato uno spot con l'ambizione di arrivare ad un pubblico vasto. Per questo ha chiesto la collaborazione di Carlo degli Esposti e grazie al supporto della Palomar, il regista Alessandro Celli ha realizzato uno spot di 30 secondi con la partecipazione di quattro dei protagonisti della serie *Braccialetti Rossi*. Uno spot molto speciale che è stato trasmesso dalla RAI, da Mediaset, da La7 e da altri canali TV, proiettato nei cinema, distribuito su alcuni circuiti e pubblicato sul sito dell'Authority (www.garanteinfanzia.org) e su diverse piattaforme online in occasione del 20 novembre, che da sempre è un momento di iniziative, riflessioni, proposte e impegni da prendere a favore di bambini e adolescenti.

Uno spot che mette al centro il confronto ed il dialogo come strumenti per costruire modelli di convivenza, di amicizia e contrastare l'intolleranza. La collaborazione con lo staff ed il cast di *Braccialetti Rossi* era iniziata già nel 2014 con la promozione della Carta dei diritti del bambino morente ed una visita alla clinica pediatrica De Marchi di Milano, per incontrare a bambini e adolescenti ricoverati.

I social e la rete sono stati uno dei principali veicoli di comunicazione per arrivare e dar voce alle persone di minore età. La produzione di video-interviste, la Radio digitale gestita dai ragazzi, la comunicazione su *Facebook*, *Instagram*, *You-tube* e *Pinterest*, le sezioni

dedicate ai bambini ed agli adolescenti sul sito, hanno riscosso un'enorme attenzione, sia da parte dei minorenni che da parte degli adulti. Nel 2015 sono state decine di migliaia le visite al nostro sito, centinaia di migliaia le interazioni con i social, più di 200 mila i like sul solo profilo *Facebook*. Questa comunicazione ci ha permesso di verificare gli esiti del nostro lavoro, raccogliere le criticità del sistema infanzia in Italia e ci ha restituito un'immagine dinamica, attenta e propositiva degli adolescenti.

L'Autorità nel corso del 2015 ha anche continuato a sostenere iniziative culturali, assicurando il patrocinio a due iniziative cinematografiche particolarmente significative.

La prima in ordine di tempo è "*Abbraccialo per me*", film diretto da Vittorio Sindoni che tratta il tema del disagio psichico di un adolescente, delle reazioni della comunità scolastica, medica e sociale, della difficoltà della famiglia a trovare gli strumenti più idonei per sostenerlo; il film mette in evidenza la solitudine e la crisi familiare che deriva dall'incapacità di affrontare il disagio del ragazzo. Un problema, quello del disagio psichico, che coinvolge tante famiglie in Italia, che non devono essere abbandonate. E' per questo che l'Autorità ha voluto sostenere questa pellicola che dà voce ai bisogni e alle fragilità delle famiglie.

Un'altra esperienza significativa è stata il sostegno al ciclo di incontri con gli studenti che ha preceduto l'uscita nelle sale di "*Un bacio*", l'ultimo film di Ivan Cotroneo, che affronta temi importanti con cui oggi gli adolescenti si confrontano quotidianamente: il bullismo, l'omofobia, l'amicizia, la violenza, le differenze. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha voluto sostenere questa fase di confronto con gli adolescenti concedendo il proprio patrocinio e prevedendo il coinvolgimento del Network di Sarai Teens Digital Radio, la radio digitale dell'Autorità gestita dagli adolescenti, per dare voce a questi momenti. Come hanno riportato i reporter di Sarai, si tratta di un film che ha saputo far sentire i ragazzi protagonisti di una storia non facile da raccontare in cui i temi del mondo dell'adolescenza sono stati trattati con magistrale bravura. Non è il mondo adulto che parla ai ragazzi del loro mondo, ma il mondo dei ragazzi visto con i loro occhi e raccontato con le loro parole.

Infine, nell'ottica di sostenere la produzione artistica giovanile, l'Autorità ha continuato la collaborazione con il Conservatorio di Benevento e, grazie all'impegno della professoressa Tina Babuscio, ha sostenuto la produzione di "*I miei occhi, la mia anima*", il primo CD della giovanissima pianista Luciana Canonico che si era esibita già alla presentazione della Relazione al Parlamento del

2014, incantando il pubblico per la sua eccellenza e per la sua determinazione a proseguire gli studi di pianoforte superando tutte le barriere fisiche. L'Autorità ha anche facilitato l'esibizione di Luciana Canonico alla Camera dei Deputati, alla presenza della Presidente della Camera, nel corso dell'iniziativa Montecitorio a porte aperte, il 20 settembre 2015.

AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA